



Rupert Sheldrake ed i Campi Morfici

Rupert Sheldrake, in “The Presence of the Past, Morphic Resonance and the Habits of Nature”¹ e in altre opere (1981-1988) intraprende un esteso riesame delle classiche nozioni dell’evoluzione e propone una reinterpretazione radicale delle forze evoluzionistiche attive nello svolgimento dell’ontogenesi² e della filogenesi³.

Sheldrake osserva che i geni, fornendo le stesse informazioni a ciascuna cellula del corpo, non possono essere alla base della differenziazione cellulare che è fondamentale per i cambiamenti morfologici. Se ogni cellula ha lo stesso corredo di “progetti per il futuro”⁴, come si differenziano?

Quale processo contenuto nella cellula può possibilmente decidere il destino dei vari aspetti dell’eventuale interezza, per esempio quali cellule diverranno centri organizzativi, o nervi, o occhi e orecchie?

Come mai ciascuna specie sviluppa attributi caratteristici di quella specie che la differenzia dalle altre? Secondo “l’ipotesi della formazione causativa”⁵ di Sheldrake, queste domande rimangono ampiamente senza risposta perché la scienza convenzionale è limitata da un pensiero riduzionistico, supponendo che trovare le risposte alle domande della natura sia ampiamente un fatto di risolvere il meccanismo a carica di un estremo universo newtoniano.

Sheldrake, tuttavia, suggerisce che la natura non è una macchina e che ogni sorta di organismo è formata non dalle leggi universali, piuttosto da un unico “campo morfico” che contiene le informazioni collettive o comuni, specifiche all’organismo.

Gli organismi non solo condividono materiale genetico con altri della loro specie, ma sono anche formati da un “campo” specifico a quella specie. Sheldrake presenta delle prove che indicano che la sorgente della differenziazione morfologia, piuttosto che i geni, sono delle forze energetiche esterne alla cellula stessa; quindi forse Lamarck e Mendel avevano entrambi ragione, piuttosto che uno o l’altro.

¹ “La presenza del passato: risonanza morfica e le abitudini della natura”

² ontogenesi: *biol.* l'insieme dei processi di sviluppo di un organismo, dall'uovo o germe all'embrione e agli stadi successivi, fino alla formazione di un individuo adulto. (www.garzantilinguistica.it)

³ Filogenesi: *biol* processo evolutivo degli organismi vegetali e animali dalla loro comparsa sulla Terra a oggi; la scienza che studia tale evoluzione. (www.garzantilinguistica.it)

⁴ «blueprints»

⁵ “hipotesis of formative causation”

Se le intriganti conclusioni di Sheldrake sono valide quanto le sue domande, allora il sistema di meridiani può ben essere il predecessore centri organizzativi fisiologici che emergono dal lavoro di Shang. Quest'opinione metterebbe gli sviluppi morfologici in linea con l'asserzione di Se Wen «il Qi (...) diviene visibile come forma...»

Citazione da “La presenza del passato”:

«Contrariamente alle profonde rivoluzioni che ha attraversato, la fisica è ancora pervasa dallo spirito riduzionistico che ha ereditato dalla filosofia atomistica. La maggior parte dei fisici continua a credere che ci siano delle entità fondamentali nell'ambito atomistico, anche se questi sono ora visti come quark o come superstrings⁶, piuttosto che come atomi stessi. Quindi i campi di queste entità estreme sono rispettati come campi fondamentali e, insieme con la gravità e il campo magnetico, sono i campi fondamentali della natura. I campi di sistemi a più alto livello di complessità non sono fondamentali nello stesso senso, ma sono derivativi. Per contrasto, l'ipotesi della causazione formativa, nello spirito della filosofia dell'organismo, considera i campi morfici di sistemi a tutti i livelli di complessità come fondamentali piuttosto che come derivativi dai conosciuti campi della fisica. Da questo punto di vista, i campi della materia della fisica quantistica potrebbero essere considerati come i campi morfici delle particelle, nuclei e atomi. Tuttavia, proprio come i differenti generi di campi subatomici non possono essere ridotti l'un l'altro, neppure i campi morfici degli *holons*⁷ come le cellule, le piante, le società possono essere ridotti l'un l'altro e ancor meno i campi delle particelle subatomiche. Piuttosto ci sono delle gerarchie

⁶ La *superstring theory* risolve il più enigmatico problema della fisica teoretica del ventesimo secolo: l'incompatibilità matematica dei pilastri della meccanica quantistica e la teoria Generale della Relatività. Facendo questo, la *superstring theory*, modifica la nostra concezione di spazio e tempo, e la forza gravitazionale. (<http://www.lassp.cornell.edu/GraduateAdmissions/greene/greene.html>).

Superstring: Fisica *super(simmetry)* + *string*, un'ipotetica particella che consiste in una piccolissima corda unidimensionale che esiste in dieci dimensioni. È la particella elementare nella teoria spazio-temporale che comprende la supersimmetria. (<http://dictionary.reference.com>)

⁷ Un *holon* è un nodo in una struttura ad albero. *Holon* viene dal Greco *holos* che significa “intero” e *on* che significa “parte” o particella. La caratteristica chiave dell'*holon* è che sostiene la propria individualità per mantenere ordine nella struttura ad albero, ma anche di sottoporsi alle richieste dell'intera struttura (il sistema) per rendere il sistema efficace. (...) l'*holon* ha una tendenza a sostenere sé stesso (interezza) come una tendenza integrativa (parte). Questa dualità è simile alla dualità Particella/onda della luce. (la luce può essere vista come pacchetti di energia, i fotoni, o come un'onda N.d.T)

http://capita.wustl.edu/ME567_Informatics/concepts/holon.html

intrecciate di campi: i campi delle molecole contengono quelli degli atomi, dei nuclei e delle particelle subatomiche, i campi delle cellule contengono e abbracciano quelli delle molecole e così via.»

(...)

«Un'estensione naturale dell'approccio del campo morfico potrebbe essere di considerare gli ecosistemi viventi come organismi complessi con campi morfici che comprendono le comunità di organismi dentro di loro, e, in verità, di considerare interi pianeti come organismi con caratteristici campi morfici, e similmente i sistemi planetari, le stelle, le galassie e i gruppi di galassie.

Certamente le stelle, le galassie e i gruppi di galassie possono venir classificati in tipi o specie. Da questo punto di vista, gli esempi individuali di ciascun tipo sono organizzati da risonanze morfiche da precedenti sistemi simili. Il loro sviluppo può essere visto come *chreodes*⁸ successivi: i vari tipi di stelle, per esempio, si pensa seguano uno sviluppo più o meno prevedibile, alcune finiscono come supernovae che esplodono, altre collassano in loro stesse e diventano buchi neri. E forse la string theory della formazione delle galassie da circoli stretti, vorticosi e vibranti di cosmic string, sta già puntando attraverso una concezione del campo morfico delle galassie»,

* * * * *

Riguardo a quanto appena considerato, potrebbe sorgere spontaneo il chiederci come queste considerazioni possano essere di nostro interesse.

È una domanda legittima e la risposta è semplice: all'interno del Sistema Inochi®, consideriamo i Campi Morfici come Campi d'Attrazione che determinano la nostra realtà e, sulla base di questa considerazione, agiamo di conseguenza, usando vari e svariati tipi di tecniche, al fine di modificare la frequenza e la struttura di questi campi energetici, per offrire all'individuo la possibilità di creare campi energetici maggiormente consoni ai suoi desideri più profondi. Parimenti ci siamo resi conto dell'importanza nel considerare

⁸ C.H. Waddington suggerisce un'estensione dell'idea del campo morfogenetico per prendere in considerazione l'aspetto temporale dello sviluppo. Chiamò il nuovo concetto *creodes* (dal Greco *chrè*, è necessario, e *hodos*, strada, sentiero) e lo illustrò come un semplice panorama epigenetico. (http://members.tripod.com/~Glove_r/Sheldrake.html)

questi Campi Morfici come la matrice della realtà esterna nella quale viviamo e della nostra realtà fisica che determina la nostra situazione corporea.

La conoscenza, la consapevolezza e la considerazione dell'importanza di questi Campi Morfici che amiamo definire più come Campi d'Attrazione, implicando un concetto molto più ampio della pura e semplice esistenza di una matrice puramente fisico/genetica per il nostro corpo, ci offre l'opportunità di creare variabili importanti rispetto ai campi energetici stessi ed influire sulla nostra realtà personale come su quella collettiva in maniera determinante e definitivamente molto più accurata di quanto sarebbe possibile senza questo tipo di presupposto teorico.

Fonti:

- **A New Science of Life, London, Victoria Works, 1981**
- **The Presence of the Past, Morphic Resonance and the Habits of Nature, 1995, Park Street Press, Rochester, VT**